



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 169

UTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE: FARNE UNA PRIORITÀ VENETA

presentata il 9 settembre 2021 dai Consiglieri Guarda, Zottis, Giacomo Possamai, Camani, Bigon, Montanariello, Zanoni, Baldin, Lorenzoni e Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

VISTA la “Relazione sull’attività svolta - anno 2020” dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, adottata ai sensi dell’articolo 112, comma 1, decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;

OSSERVATO CHE:

- dalla suddetta relazione emerge come i beni immobili destinati alla riallocazione sono 17.513 di cui 12.069 con sentenza di confisca definitiva. L’81% dei beni è stato destinato agli Enti Territoriali, il 13% al patrimonio statale, il 4% venduto, il 2% reintegrato nel patrimonio di società confiscate. Nel 2020 sono stati destinati 931 beni a disposizione di una platea potenzialmente interessata alle assegnazioni;
- con riferimento alle attività economiche, sono ben 2.700 le imprese e società colpite da misure ablative penali e di prevenzione antimafia, tra definitivamente confiscate, amministrate in fase giudiziaria. Colpisce l’alto numero di aziende destinate alla chiusura trattandosi in tantissimi casi di società asservite unicamente al disegno criminale, tra società paravento di attività illegali, società “cartiere” cui non fa seguito alcuna capacità produttiva e forza patrimoniale. In sintesi: il 68% è destinato alla chiusura in quanto “scatole vuote”; il 5% sono attive sul mercato e sono in grado di sostenersi; il 27% richiede un esame dell’Agenzia mirato a capire se esistono le condizioni base minime per la ripresa. Sono 1.597 le aziende in gestione all’Agenzia di cui ben 1.493 aziende sono in liquidazione (93% del totale), segno della situazione generale succitata;

PRECISATO che con specifico riferimento al Veneto, nella relazione si evince che i beni immobili destinati alla ricollocazione in regione sono 256 (1,46% del dato nazionale) di cui 226 con sentenza di confisca definitiva. La regione dunque è all'undicesimo posto di questa classifica, ma, in prospettiva, appare destinata a scalare parecchie posizioni in conseguenza dei tanti processi aperti alle mafie in Veneto nel 2020 che hanno prodotto ingenti sequestri di patrimoni anche immobiliari. In atto, i beni immobili trasferiti al patrimonio degli enti territoriali sono complessivamente 134, di cui: 108 assegnati ai Comuni di cui 97 per finalità sociali; 26 mantenuti nel patrimonio dello Stato. I Comuni destinatari di beni sono 27 (4,8% dei 563 comuni veneti). Dei beni destinati anno 2020 alle assegnazioni 6 sono quelli veneti con vincolo di destinazione agli Enti locali. Nel 2020 assegnato un solo bene mobile in Veneto a fini sociali. Le aziende confiscate in Veneto in gestione all'Agenzia nel 2020 sono 22 di cui 18 confiscate definitivamente. Una sola azienda è in gestione all'Agenzia, ed è stata posta in vendita dalla stessa;

CONSIDERATO CHE:

- la normativa in punto di destinazione a fini sociali dei beni confiscati alle mafie ha obiettivi che evidentemente non si esauriscono nel mero portato di carattere sanzionatorio, essendo invero il complesso dispositivo di riferimento fortemente presidiato a monte da finalità culturali e simboliche tese a riaffermare l'esistenza di un capitale sociale ontologicamente diverso dal capitale sociale proprio delle mafie; o, per dirla con le parole del compianto Pio La Torre: *“Tutto quanto rappresenta per la mafia il possesso di un bene, denaro, ricchezza e capitale, diventa potere e prestigio. Il bene diviene simbolo del controllo del territorio perché serve a ricordare continuamente alla comunità locale la presenza dei proprietari ed il potere che sanno esercitare. Occorre spezzare il legame esistente tra il bene posseduto ed i gruppi mafiosi, intaccandone il potere economico e marcando il confine tra l'economia legale e quella illegale”*;
- la legge regionale n. 48 del 2012 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile) e s.m.i., all'articolo 12 (Azioni finalizzate al recupero dei beni confiscati.), compendia un elenco di azioni utili a supportare un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, attraverso l'assistenza agli enti locali assegnatari di tali beni, la concessione di contributi agli enti locali assegnatari per concorrere alla realizzazione di interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico nonché arredo degli stessi al fine del recupero dei beni immobili loro assegnati, la concessione di contributi agli enti locali per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma con i soggetti assegnatari, la collaborazione con l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

RILEVATO che ai fini dell'attuazione concreta e coordinata degli interventi di cui alla legge regionale n.48 del 2012 e ai sensi dell'articolo 19 della stessa, la Giunta regionale definisce un ciclo di programmazione di carattere biennale, da ultimo definita, per il biennio 2019-2020, con DGR n. 813 dell'11 giugno 2019;

TENUTO CONTO che giusta quanto appena sopra rilevato, è adesso da definire il prossimo ciclo di programmazione e, pertanto, è necessario e

opportuno, considerato che ad oggi l'intervento di cui all'articolo 12 della menzionata disposizione in punto di utilizzo sociale dei beni confiscati non è stato punto valorizzato, procedere, nella definizione della pertinente e prossima programmazione, sia di settore che di bilancio, all'implementazione delle iniziative regionali in commento, attesa la rilevanza - come sopra evidenziato - che esse assumono nel contrasto alla presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso in Veneto;

TENUTO CONTO, ALTRESÌ che risultano attualmente in cantiere iniziative di specie sotto l'egida del Coordinamento delle regioni nonché azioni di sensibilizzazione da parte della Presidenza del Consiglio regionale del Veneto;

RITENUTO INOLTRE OPPORTUNO che la programmazione delle iniziative, secondo quanto stabilito dall'articolo 19 della legge regionale n. 48 del 2012, tenga in debito conto delle eventuali indicazioni di cui all'articolo 15, comma 3, di detta legge, che così dispone: "Il Consiglio regionale, su proposta dell'Osservatorio, indica alla Giunta regionale, nei settori economici e amministrativi ritenuti più esposti alle infiltrazioni criminali, individuati nei rapporti delle autorità inquirenti e delle forze dell'ordine, interventi volti a favorire la conoscibilità, anche attraverso la rete Internet, dei presidi di trasparenza e legalità adottati in tali settori ed eventualmente ne propone di ulteriori, in coerenza e nel rispetto dell'assetto normativo, anche nazionale, di riferimento di detti settori.";

impegna la Giunta regionale

- a fornire priorità, nella definizione del ciclo di programmazione di cui all'articolo 19 della legge regionale n.48 del 2012 e relative deliberazioni attuative, agli interventi di cui all'articolo 12 della menzionata legge regionale;
- in sede di programmazione delle iniziative di cui alla legge regionale n. 48 del 2012 a tenere in debito conto delle eventuali indicazioni fornite al Consiglio regionale dall'Osservatorio di cui all'articolo 15, comma 2, della citata legge.